

LA PIANURA PISTOIESE DEL ‘900

UNA RIVOLUZIONE COLTURALE: IL VIVAISMO

“Un immenso stilizzato giardino, sfolgorante di verde e di fiori” G. Tigri, 1910

PERCHE’ IL VIVAISMO A PISTOIA?

Il vivaismo è un’innovazione colturale che modifica radicalmente il paesaggio pistoiese all’inizio del ‘900. Fin dalla metà dell’800 ci si rende conto che le particolari caratteristiche climatiche e geologiche della zona sono ideali per la coltivazione di piante: presto i vivai si moltiplicano, uscendo dalle mura della città per espandersi nella campagna circostante.

IL VIVAISMO TRADIZIONALE VICINO ALLE MURA DELLA CITTÀ

L’EVOLUZIONE DEL VIVAISMO

Il primo vero vivaio pistoiese è nato intorno alla metà del XIX secolo ed è stato realizzato da Antonio Bartolini nell’Orto delle Ghelardini appena fuori dalle mura, ma è accertato che i primi orti coltivati a piante ornamentali siano stati avviati in spazi all’interno delle mura urbane fin dal Medioevo. Dai primi del ‘900 il vivaismo conosce una rapida crescita. Si sviluppano le società di trasporto, per la spedizione delle piante, di produzione di imballo e le attrezzature si modernizzano. Prima della Seconda Guerra Mondiale le zone di coltura si espandono nella periferia della città, principalmente verso sud. In questa epoca si producono ancora prevalentemente piante da frutto, con un aumento progressivo delle piante ornamentali. Dopo i danni provocati dalla guerra alle aziende (perdita dei prodotti, taglio delle piante per la costruzione di rifugi, mancanza di manodopera) la produzione riprende con una forte richiesta di piante da frutto fino al 1958. A partire da quest’anno il vivaismo si trasforma per soddisfare la richiesta di piante ornamentali e si sviluppa fortemente verso sud est seguendo la valle dell’Ombrone. All’inizio degli anni ‘60 le viti vengono sostituite da piante ornamentali e i seminativi da conifere, rose, etc. Nel 1970, gli ettari dedicati al vivaismo sono circa 3.000. Oggi i terreni utilizzati per colture vivaistiche superano i limiti del comune di Pistoia e della provincia.

Ettari dedicati al vivaismo:

- 1900 = 53 ha
- 1910 = 112 ha
- 1920 = 208 ha
- 1930 = 273 ha
- 1940 = 375,5 ha
- 1948 = 410,5 ha
- 1970 = 3.000 ha
- Oggi = 5.200 ha



PUBBLICITÀ E FOTO D’EPOCA

Gruppo di lavoro: Pauline Deguy, Sandro Matteini, Andrea Salvadori

IL TERRITORIO PISTOIESE E IL VIVAISMO ALL’INIZIO DEL ‘900

Fino ai primi decenni del Novecento, il paesaggio della pianura pistoiese è composto da coltivazioni e numerose ville signorili con un popolamento notevole (Romby, 2007). Pistoia, in quest’epoca, è considerata il polo produttivo di piante ornamentali in Italia e alimenterà l’arredo verde di Firenze capitale (Cipriani, 2004, p.64).

La città era famosa per la qualità della sua produzione agricola, favorita dalla disponibilità idrica della zona, dove si erano sviluppate le opere di regimazione idraulica: “ad ogni cento passi si incontrano ponti e ponticelli, quasi tutti costruiti a schiena d’asino, che cavalcano i canali piuttosto che torrenti di Bure, Brana e Calice, i quali hanno il loro alveo rinchiuso tra altissimi argini artificialmente innalzati” (Repetti 1832-43, vol.III, p.310).

LE TRASFORMAZIONI DEL PAESAGGIO AGRARIO

La trasformazione del paesaggio agrario pistoiese è in gran parte dovuta allo sviluppo del vivaismo. All’inizio del XIX secolo il paesaggio agrario della pianura pistoise si presentava come il risultato di secoli di trasformazione del suolo ai fini di aumentarne il reddito.

Negli anni ‘20 e ‘30 le principali aziende vivaistiche, Martino Bianchi, Baldacci, Mati e Sgaravatti, occuparono progressivamente gran parte dei terreni a sud della città mentre la maggioranza del territorio pistoiese era ancora caratterizzato da un paesaggio agrario tradizionale. Intorno agli anni ‘60 l’espansione del vivaismo portò all’occupazione di nuovi terreni e il paesaggio agricolo tradizionale si trasformò in uno di colture intensive e industriali a forte rendita.

AGRICOLTURA TRADIZIONALE (fotografia anni ‘20, coll. G.Tronci)

AGRICOLTURA TRADIZIONALE (fotografia anni ‘20, coll. G.Tronci)